



*D'oro, un fiume ondato
d'azzurro, ombrato d'argento
scorrente in banda, accostato
in capo da un castello in
rosso chiuso e murato in
nero torricellato di un pezzo
centrale merlato alla guelfa,
ed in punta da un bue nero
fermo sulla campagna erbosa
di verde sormontato da un
mazzo di cipolline al naturale
legate in nero.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Nel 1969 il bozzetto dello stemma civico non ottiene l'approvazione della Prefettura di Torino. Nel 1980 l'Amministrazione comunale affida a uno studio araldico la gestione della ricerca e della creazione di un nuovo bozzetto e nel 1981 il Presidente della Repubblica concede lo stemma al comune. Lo stemma ricorda nel fiume la Dora Baltea che lo attraversa, nel castello l'antico maniero del quale non si ha però più traccia, nel bue i numerosi allevamenti di bovini presenti sul territorio e nelle cipolline quelle notissime che prendono la errata denominazione di "cipolline di Ivrea".

Quincinetto

Esistono due ipotesi sull'origine del nome di Quincinetto. Alcuni studiosi ritengono che il paese si sia sviluppato da un insediamento pre-romano perché in alcuni documenti medievali viene menzionato come *Quincinasco* e il suffisso *-asco* si ritrova spesso in villaggi di origine ligure-celtica sorti lungo un corso d'acqua. Altri studiosi, invece, ritengono che Quincinetto sia lo sviluppo del nome latino *Quintio* in *Quintionacus*. Sempre in un documento medievale, del 1222 il paese viene citato come *Castrum Quingenati* anche se non rimane alcuna traccia del castello o di una casa-fortezza costruita in difesa del luogo. In dialetto, il nome primitivo risultava *Quinsnè*, anche se oggi per la parlata locale resta solo *Quisnè*.

La storia

L'origine di Quincinetto deve essere remota. La zona era già conosciuta e frequentata, almeno in quota, durante la Preistoria come testimoniano i ritrovamenti del Gruppo Archeologico Canavesano al Bric Renon (a 2266 metri).

I primi insediamenti di fondovalle risalgono alle popolazioni celto-liguri, in epoca pre-romana, ma le prime notizie risalgono alla prima metà del 1200 quando il villaggio appartiene alla Chiesa d'Ivrea; in questo periodo la guerra per il controllo della via Francigena e dei suoi transiti commerciali nonché l'avvicinarsi delle milizie in essa coinvolte, costringe i poveri contadini del villaggio a difendersi, rifugiandosi nel loro castello del quale non si conosce però l'antica ubicazione.

Nel 1278 i Savoia raggiungono il Canavese, Quincinetto mal sopporta le continue aggressioni delle soldataglie di passaggio e più di una volta si ribella ai soprusi e alle arroganze.

Nel 1345, quarant'anni prima della rivolta dei Tuchini, i soldati eporediesi sono costretti a intervenire e a sedare con la forza i tumulti che scoppiano a Quincinetto e molti paesani sono severamente condannati, alcuni anche alle pene corporali (Rivolta degli Zoccoli). Nel novembre 1357, il paese passa ai Savoia in seguito a un trattato firmato dal Vescovo di Ivrea, Giacomo a favore di Amedeo VI detto il Conte Verde.

L'anno successivo il feudo viene consegnato ai Signori di Settimo che lo governano per quasi tre secoli, senza mai riuscire a sottomettere lo spirito di libertà dei quincinettesi: le borgate di Scalero e Ferrera infatti, dal 1566 costituiscono un feudo a parte sottoposto al controllo della famiglia Merlo di Lessolo.

A fine '700 i conflitti che accompagnano le lotte di Napoleone contro Austria e Prussia causano l'ultimo e definitivo crollo del castello di Quincinetto.

Dal 1929 al 1941 Quincinetto è aggregato al Comune di Carema.

Una protagonista importante della storia del paese è sicuramente la Dora Baltea. Le sue continue piene danneggiano le coltivazioni, nel 1612, ad esempio, un'esondazione costringe il ridisegnamento dei confini con Tavagnasco e nell'ottobre 1755, i cronisti dell'epoca parlano di case travolte, di parecchie giornate di terra coltivabile inghiottite dall'acqua che spazza via anche il ponte e causa molte morti. Ma un po' alla volta la gente del luogo impara ad utilizzare la potenza dei suoi torrenti (*Renanchio e Sciasco*) che scendono dalla montagna: nell'Ottocento si contano in paese cinque mulini e due stabilimenti per pestare la canapa, due fucine e una fornace da ghisa che funzionano a pieno regime; altre fornaci lavorano un'ottima calce che viene estratta dalle cave circostanti ed è presente anche una fabbrica di polvere da sparo.

I personaggi

Bernardo Canale (XVIII secolo). Sacerdote, istituì nel 1748 un beneficio per mantenere un maestro per l'istruzione dei ragazzi.

Lucia Zop Schina (XVIII-XIX secolo). Nel 1809 lasciò il suo patrimonio perché servisse ad aprire una scuola per l'istruzione delle fanciulle.

Giovanni Pietro Enrietti (1754-1843). Ordinato Parroco nel 1802 a Quincinetto, teologo e professore di retorica nel Real Collegio delle scuole di Ivrea, si distinse per le sue virtù e le opere da lui dettate e pubblicate, come *"Elogio*

di Maria Antonia Ferdinanda infante di Spagna e regina di Sardegna" (1785) e il *"Il Vangelo secondo la concordia, ridotto in versi italiani"* (1805).

Giovanni Buat Albiana (1872-1940). Nel 1931 decise di donare per *"dare una prova dell'amore che egli porta al suo paese nativo e del suo interessamento per la pubblica istruzione"*, una somma di 250.000 lire per la costruzione di un edificio scolastico, edificio tutt'ora esistente e che mantiene la sua originale destinazione.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Salvatore. Certamente di origine medioevale, sappiamo che Nel 1297 è amministrata dal Rettore Arducione e nel "Liber Decimariun" viene descritta come "chiesa molto antica". L'edificio viene poi completamente ridisegnato nel 1760 dall'architetto Bella e la sua costruzione fu finanziata dal contributo operativo di tutta la comunità quincinettese allora guidata dal Parroco Don Stefano Matteo Marietti. L'interno è stato affrescato dal pittore Giovanni Cogrossi, attivo anche nella cappella di San Quirico e Santa Giuditta nella borgata Scalero.

Chiesa della Confraternita di Santa Marta. Probabilmente è la più antica struttura religiosa del paese anche se non si conosce l'esatta data di costruzione. La visita pastorale del 1571 la segnala come sede delle celebrazioni quotidiane date le condizioni precarie della Parrocchiale. Attualmente non è più consacrata. **Campanile.** Sorge tra la Parrocchiale e la chiesetta di Santa Marta. La sua struttura quadrata e massiccia, ma allo stesso tempo elegante perché essenziale, nasce

come torre di difesa e accompagna nei secoli la storia del paese.

Cappella di San Quirico. A 1433 metri sul mare, in borgata Scalero, si trova questa cappella che gli alpigiani costruirono con oblazioni volontarie per poter celebrare le funzioni anche quando si trovavano così lontano dalla Parrocchiale. La prima descrizione di questa cappella si ritrova nella visita pastorale dell'ottobre 1648 di Monsignor Asinai, Vescovo d'Ivrea.

Cappella di Santa Maria Purissima. In Regione Prabgnola, a un'ora e mezza di cammino dal paese, a 915 metri di altezza sul mare, sorge questa cappella che si raggiunge in processione cantando litanie e inni e recitando il Rosario per invocare la grazia della Vergine. La prima processione risale al 1855 per ottenere la protezione contro il colera che aveva già causato la morte di due quincinettesi; le preghiere vengono esaudite e anche nei paesi vicini si diffonde la devozione a Santa Maria Purissima onorata sui monti di Quincinetto.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

ABRARDI C., *Quincinetto: una finestra aperta sull'Europa*, Grafica Santhiase, Santhià 1996.



Quincinetto

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1392

Abitanti
1061

Superficie territoriale
17,79 kmq

Altitudine s.l.m.
295 m.

Frazioni
Molino, Montellina

Biblioteca Comunale
"Ezio Alberton"
Via XXV Aprile
Tel. 340 3866146
biblioteca.quincinetto@reteunitaria.piemonte.it



Palazzo comunale
Via Val 5,
Cap 10010
Tel. 0125 757903
Fax 0125 757496
quincinetto@reteunitaria.
piemonte.it
www.comune.quincinetto.to.it